

Rodich aveva attratto su di sè l'attenzione per aver saputo por fine all'insurrezione dei montanari serbi del Krivoscie (nelle Bocche di Cattaro, 1868) con la pace di Kneslaz, che segna una delle pagine più vergognose per la grande potenza austro-ungarica, che deve capitolare dinanzi a pochi contadini, suoi sudditi, in arme.

Rodich era apparso dunque specialista nelle questioni iugoslave. Anch'egli, appena nominato governatore, insiste in memoriali inviati all'Imperatore sulla necessità di occupare la Bosnia e l'Erzegovina e tiene desta per mezzo del clero cattolico croato un'agitazione continua ai confini di quelle due provincie turche. Nel 1875 Rodich — contro la volontà dei ministri liberali tedeschi, venuti al potere di nuovo per soli 5 anni, e ungheresi, — riusciva dopo lunghe fatiche a persuadere Francesco Giuseppe a venire a visitare la Dalmazia, ove a Ragusa si faranno venire i vescovi cattolici dell'Erzegovina a porgergli omaggio. Forse Rodich aveva creduto necessario far vedere in tale occasione all'imperatore la Dalmazia come una provincia slava, completamente omogenea alla Bosnia-Erzegovina, che avrebbe dovuto formarne un complemento. Bisogna riconoscere, che questo suo lavoro à la Potemkin nel 1875 era in gran parte riuscito.

Quasi tutti i comuni rurali e quelli delle borgate maggiori nell'interno della Dalmazia erano caduti per opera del clero e delle autorità in mano di nuove amministrazioni croate. Le elezioni per la Dieta provinciale eseguite con violenze indescrivibili, volute dal nuovo ministero slavo e fede-